

Batrawy, la città dimenticata, torna alla luce grazie agli archeologi della Sapienza

Scoperte dal team del prof. Lorenzo Nigro delle eccezionali asce in rame

All'epoca dei Faraoni e delle Piramidi, in una valle alle porte del deserto Siro-Arabico, nella regione di Zarqua in Giordania, esisteva una città chiamata Batrawy. Una città fortezza costruita per controllare le vie carovaniere che attraversavano il deserto e davano accesso alla Palestina. Per via della sua posizione strategica divenne uno snodo commerciale fiorente e un centro di potere di prima importanza. Durante il terzo millennio prima di Cristo, fu un punto di ritrovo e di passaggio per i mercanti che attraversavano il deserto, quando ancora l'uso dei cammelli e dei dromedari non era diffuso. Poi, probabilmente nel 2300 a.c. la città fu assediata e data alle fiamme da un popolo nemico. Batrawy fu cancellata dalla storia e per 4000 anni non se ne seppe più niente. Fino a quando nel 2004 un gruppo di archeologi della Sapienza, che lavoravano in uno scavo nei pressi di Gerico, non ne riconobbe le tracce. Guidati dal prof. Lorenzo Nigro, che attualmente è professore di archeologia fenicio-punica e di archeologia e storia dell'arte del Vicino Oriente antico alla Sapienza, gli archeologi italiani cominciarono una campagna di scavo sistematico nella zona. Lentamente, in anni di lavoro paziente, le rovine di Batrawy, la città dimenticata, furono riportate alla luce.

Le ultime sensazionali scoperte di questo gruppo di archeologi sono recentissime. Sono stati ritrovati i resti

di un palazzo reale, a testimonianza dell'eccezionale importanza che la città ebbe a suo tempo. E all'interno del palazzo, sopravvissute alle ingiurie del tempo e alla sciagura dell'incendio, sono state trovate delle eccezionali asce in rame in un ottimo stato di conservazione. Si tratta di un reperto sensazionale non solo per l'antichità. All'epoca, infatti, il rame era un metallo preziosissimo e molto raro: un materiale di avanguardia. Non è un caso se le asce sono state ritrovate in quello che probabilmente doveva essere un nascondiglio al di sotto del pavimento. Le analisi chimico-fisiche hanno confermato che almeno due delle quattro asce non vennero mai utilizzate. Si trattava quindi di oggetti di grande valore simbolico, destinati a rappresentare il potere di chi li possedeva.

Le scoperte della campagna di scavi del 2010 sono state così importanti da meritare numerosi riconoscimenti italiani e internazionali. Il prof. Lorenzo Nigro è stato infatti premiato. Il 15 ottobre scorso è stato premiato dal Presidente della Provincia di Roma Zingaretti, a Palazzo Valentini, con il premio Provincia Capitale. Ma anche dall'estero sono arrivati i riconoscimenti: l'archeologo italiano è stato invitato nel 2011, unico italiano, a tenere una conferenza presso il prestigioso Museo Louvre.

I risultati degli studiosi italiani sono ancora più eccezionali se si considera la scarsità dei finanziamenti di cui dispongono. Per questo il rettore della Sapienza, Frati, ha già fatto sapere di voler incrementare il sostegno della Sapienza al lavoro del team degli archeologi guidato dal prof. Nigro. Durante la presentazione al pubblico delle asce di Batrawy, avvenuta il 25 ottobre in aula Magna, alla presenza della principessa giordana Wjdan Al Hashemi, Frati ha dichiarato: "Questo traguardo ribadisce il carattere di eccellenza della scuola archeologica della Sapienza e conferma la vocazione a esercitare un ruolo strategico come research university. Nonostante le ristrettezze che la nostra università deve affrontare, proprio quest'anno i fondi assegnati ai Grandi scavi archeologici sono stati incrementati del 25%".

Maurizio Rasio

